

«La vita va difesa già prima della nascita»

Dal Papa appello anti-aborto. Sul documento dei medici degli atenei romani è scontro. Binetti e Ferrara contestati

DONATELLA TROTTA

«LA CIVILTÀ di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita», vita che bisogna «rispettare, tutelare e promuovere dal suo inizio al suo naturale tramonto», ancora più quando «essa è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, sia prima della nascita che nella sua fase terminale». Il nuovo appello di Papa Benedetto XVI contro l'aborto e l'eutanasia torna a risuonare in piazza San Pietro alla preghiera dell'Angelus, davanti alla folla domenicale raccolta in preghiera come in tutte le parrocchie d'Italia per la celebrazione della 30esima Giornata per la Vita, promossa dai vescovi italiani. È all'indomani del controverso documento dei ginecologi e neonatologi delle quattro università romane (laiche e cattoliche), secondo il quale è dovere dei medici rianimare feti e neonati in estrema prematurità come qualunque persona in condizioni di rischio, anche senza il consenso della madre, le riflessioni del Pontefice aprono così

una giornata nella quale divampano nel mondo politico e scientifico le polemiche, i distinguo e i pareri contrastanti su un tema delicato, che investe anche il dibattito sulla revisione della legge 194 sull'aborto.

«Così come appare è un messaggio che ci fa piacere», è il commento a caldo sul testo dei direttori delle cliniche universitarie romane di monsignor Elio Sgreccia, presidente del Pontificio Consiglio per la Vita, che si riserva una più attenta lettura del testo. Un plauso all'iniziativa dei ginecologi, «prevista dall'art. 7 della 194», viene poi dalla comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da Don Giovanni Benzi. Mentre il presidente della Camera Fausto Bertinotti esprime «rispetto e distanza» di fronte alle affermazioni di Benedetto XVI: «Rispetto - spiega - perché oggi da tutte le cattedre religiose vengono delle sollecitazioni su temi etico-morali che le grandi componenti laiche, un po' sopraffatte dall'idea mercantile e scienziata, hanno dimenticato», e distanza perché, aggiunge, «penso che la legge sull'aborto in Italia sia

una grande conquista di civiltà che fa onore a questo Paese e che dà uno spazio anche di sofferenza ma di libertà alle donne». Intanto, attivisti della Cgil, della Uil e di alcune associazioni a sostegno della legge hanno duramente contestato ieri mattina a un convegno a Cassino la senatrice del Pd Paola Binetti (favorevole al documento) e il direttore del «Foglio», Giuliano Ferrara, che proprio ieri ha rilanciato una proposta provocatoria: una lista alle elezioni politiche per la moratoria sull'aborto.

Ma la questione non è così lineare, né può esaurirsi in mere contrapposizioni ideologiche, come ha invitato a fare il presidente della Commissione Sanità del Senato Ignazio Marino. Intanto, non è chiaro - e questo è per molti un punto cruciale - se il documento alluda anche alla rianimazione di feti vitali esiti di aborti: il ministro della Salute, Livia Turco, tiene comunque a ribadire che il testo dei ginecologi e neonatologi romani «non parla della legge 194», e che «a fronte del pro-

blema dell'assistenza ai neonati molto pretermine» vige sempre la «raccomandazione agli operatori» di rispettare un principio: «laddove c'è segno di vitalità e la possibilità di vita, deve essere fatto di tutto per rianimare il feto senza accanimento terapeutico e coinvolgendo la madre e i genitori».

Entrando nel merito, Cinzia Caporale, membro del Comitato nazionale di bioetica e favorevole al documento romano, parla di «opzione di garanzia» che dovrebbe esercitare il medico. Tensioni contrapposte nel mondo politico: i socialisti, con Gavino Angius, esprimono «profondo sdegno per l'aggressione alla legge 194 perpetrata nelle ultime settimane dalle gerarchie vaticane e da gruppi ad esse contigue»; Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, loda invece «la presa di posizione dei neonatologi» in quanto «è coraggiosa e coerente»; il senatore di An, **Alfredo Mantovano**, sottolinea come i medici romani confermino «che la scienza è al servizio della vita» e la senatrice Maria Burani Procaccini, responsabile famiglie e giovani di Forza Italia, incalza: «Tre aborti terapeutici su dieci sono in realtà interruzioni volontarie di gravidanza».

Il ministro Livia Turco: sul feto vitale cure mediche ma senza accanimento

ETICA E POLITICA

Dibattito acceso sulla 194 dopo la scelta dei ginecologi di rianimare i prematuri anche se la madre è contraria

